



# **LE DIFFICOLTÀ DI ATTENZIONE E DI IPERATTIVITÀ NEI BAMBINI IN ETÀ PRE-SCOLARE:**

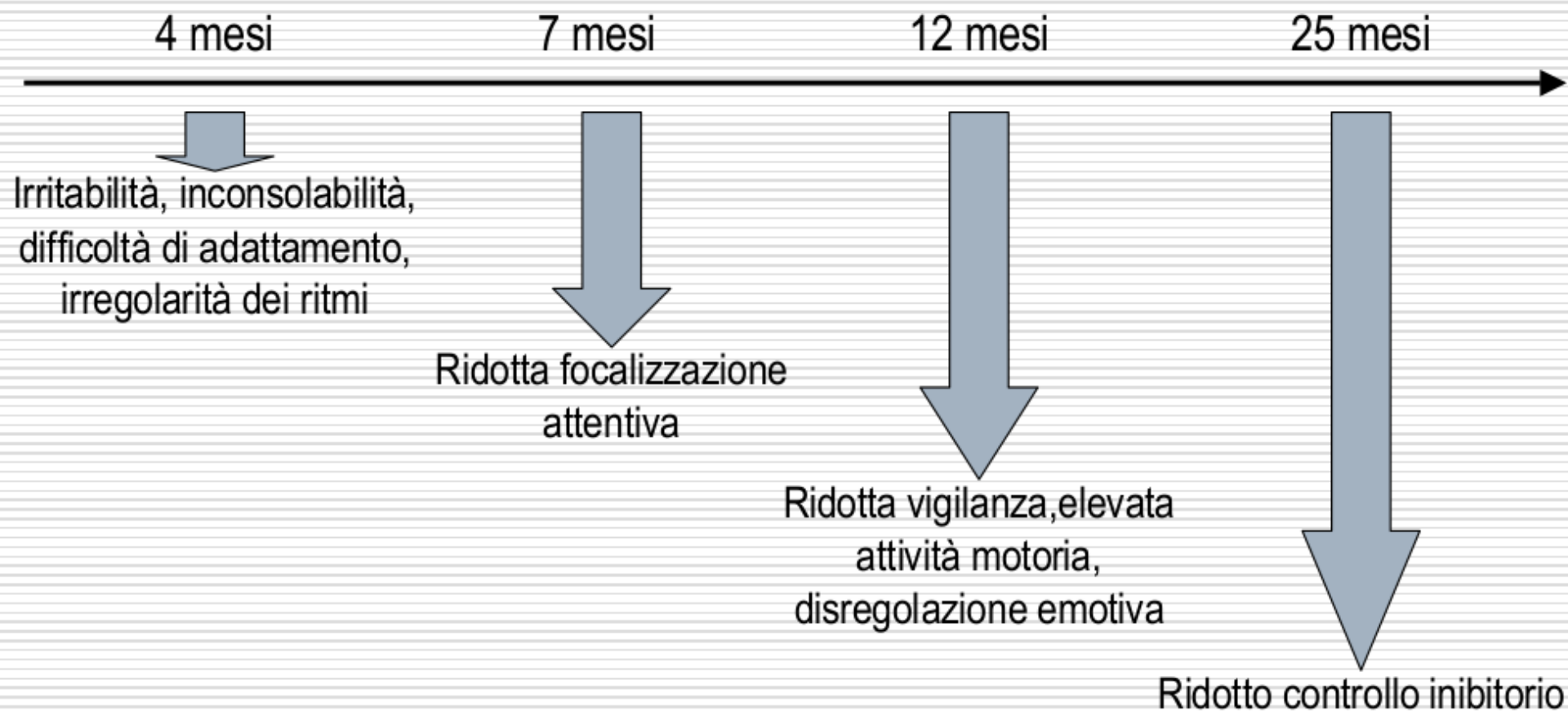
**SPUNTI TEORICI E STRATEGIE DI  
INTERVENTO CON I GENITORI**

**DOTT.SSA BEATRICE DE BIASI  
(PSICOLOGA - PSICOTERAPEUTA)**

# Il bambino piccolo (prima infanzia ed età prescolare)

- L'età di insorgenza è molto precoce.
- Si fa diagnosi dai 7 anni in poi, ma si possono avere evidenze della presenza del disturbo già dai 3 anni.
- In genere: valutazione e diagnosi effettuate quando il bambino è ormai alla scuola primaria.
- La diagnosi in età prescolare è provvisoria:  
Non c'è una descrizione puntuale dei sintomi caratteristici del disturbo dai 2 ai 5 anni

# Indicatori temperamentali precoci



# 9 TRATTI DEL TEMPERAMENTO (Stella Chess; Alexander Thomas)

1. ATTIVITÀ : energia fisica e movimento (Alto/basso)
2. RITMICITÀ: regolarità biologica (fame, sonno, evacuazione) (Alta/bassa)
3. APPROCCIO/RITIRO rispetto nuove situazioni sociali (grande gruppo, persone nuove). Positivo, apprezza e si avvicina; Negativo, si ritrae
4. ADATTABILITÀ: positività verso i cambiamenti, imprevisti, variazioni di setting. In genere non amano variazioni nella routine

# 9 TRATTI DEL TEMPERAMENTO

5. SENSIBILITÀ STIMOLI FISICI (Alto/basso)
6. INTENSITÀ EMOTIVA: Energia espressa nelle varie situazioni (paura, rabbia...) (Alto/bassa)
7. STATI D'ANIMO: qualità di espressioni. Tranquillo, agitato e preoccupato (Positivo/negativo)
8. DISTRAIBILITÀ (Alto/basso)
9. PERSISTENZA: durata attenzione- sforzi, tolleranza alla frustrazione nel non conseguire un risultato immediato

# CAMPANELLI DI ALLARME

- Fin da piccoli: molto irritabili, inclini ad un pianto poco consolabile;
- Difficoltà legate al sonno e all'alimentazione;
- Facilmente frustrabili;
- Molto attivi (massimo grado di iperattività), iniziano a camminare molto precocemente;
- Comportamento di solito immaturo per età;
- Difficoltà nel rispetto delle regole;
- Crisi di rabbia;
- Difficoltà a tollerare i no e le attese;
- Assenza di paura, condotte pericolose, incidenti.

# SEGNALI

- Marcata iperattività
- Sonno discontinuo e agitato
- Aggressività /litigiosità
- Frequenti scoppi d 'ira e oppositività
- Scarsa percezione del pericolo con presenza di frequenti incidenti
- L'impulsività e l'incapacità a porre attenzione ai segnali sociali non verbali (che modulano le relazioni) fa sì che anche i rapporti sociali possano risultare difficili e conflittuali

# PRIMA INFANZIA

- Cosa accade prima dei tre anni?
- Dall'esperienza clinica: spesso nell'anamnesi è possibile trovare pregressi disturbi della regolazione
- **REGOLAZIONE**= Capacità che il bambino possiede fin dalla nascita di regolare i propri stati emotivi organizzando l'esperienza e le risposte comportamentali



# REGOLAZIONE

- La QUALITÀ DELLE CURE è in grado di accentuare o diminuire e armonizzare le difficoltà di REGOLAZIONE (Ammaniti, 2001)
- Le strategie per la regolazione sono inizialmente fornite dal caregiver e poi interiorizzate dal bambino
- Si generalizzano nel tempo e riguardano la regolazione degli stati affettivi, l'arousal, l'attenzione e l'organizzazione di comportamenti complessi che comprendono le interazioni sociali.

# AUTOREGOLAZIONE E ATTENZIONE SONO PROCESSI LEGATI TRA LORO

- Lo sviluppo attentivo del bambino segue lo sviluppo della autoregolazione
- Le abilità di autoregolazione sono influenzate dalla maturazione di aree cerebrali (lobi frontali) e si sviluppano gradualmente dai 3 ai 10 anni.

# ABILITÀ DI GESTIONE

I bambini prescolari ADHD giocano da soli significativamente più dei controlli.

I bambini prescolari ADHD mostrano un maggior numero di transizioni nel gioco rispetto ai controlli (22% vs. 12%).

I bambini prescolari ADHD presentano un maggior numero di comportamenti disturbanti durante le transizioni (entrata o uscita da un gioco).

I bambini prescolari ADHD sperimentano il rifiuto sociale dei coetanei tre volte più spesso dei controlli.

# DIFFICOLTÀ DI GESTIONE

DIFFICOLTÀ A GESTIRE LE TRANSIZIONI NEL GIOCO



RIFIUTO E ISOLAMENTO SOCIALE



ELEVATI LIVELLI DI FRUSTRAZIONE



COMPORAMENTI AGGRESSIVI

# MACRO AREE

## 1. DEFICIT DI INIBIZIONE

Non attendono le consegne per un gioco;

Non riescono a bloccare comportamenti disturbanti nonostante i richiami

Si distraggono durante i giochi che poi interrompono

## 2. RIGIDITÀ COMPORTAMENTALE

Hanno difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti nel gioco;

Hanno difficoltà a partecipare a giochi di gruppo

Riproducono sempre gli stessi comportamenti anche se sbagliati o non funzionali al gioco

## 3. DISREGOLAZIONE EMOTIVA

Sono smaniosi e insofferenti

Sono facilmente eccitabili e irritabili

# RUOLO DELLE PERCEZIONI GENITORIALI

I genitori di prescolari sottovalutano il rischio di un disturbo ADHD:

- considerano i comportamenti disfunzionali una fase transitoria
- attribuiscono i comportamenti disfunzionali ad una intenzione oppositiva del bambino
- sopravvalutano le proprie capacità di gestione del bambino
- non si devono ancora confrontare col le richieste esigenti da parte del contesto scolastico

# L'ALLEANZA CON I GENITORI

E' necessario perseguirla anche quando è difficile

- Di fronte ad un bambino difficile, i genitori oscillano tra due posizioni: uno stile educativo iperautoritario oppure l'assecondare i "capricci" del bambino per sfuggire al fastidio, assecondandolo e giustificandolo, finendo per renderlo ingestibile.
- Spesso i genitori non sanno cos'è l'ADHD e ignorano il fatto che non è in sé l'educazione a causare il problema.

# ATTEGGIAMENTO GENITORI

- I rimproveri ripetuti e le frustrazioni quotidiane generano presto un senso di inadeguatezza che contribuisce a generare scarsa autostima e demotivazione aggravando i problemi del bambino.
- Oscilliamo tra il rischio di medicalizzare il tutto oltre misura e il rischio di negare l' esistenza del disturbo attribuendolo unicamente ad errori educativi familiari o al “temperamento vivace” del bambino.
- Il fatto che i bambini di oggi siano un po' tutti genericamente iperattivi e poco capaci di autocontrollo non aiuta a stabilire il confine ...



# LE FUNZIONI ESECUTIVE

Bambini che hanno difficoltà nelle funzioni esecutive vengono etichettati come “pigri”, “sbadati”, “incostanti”, “distratti”.

Perdono le loro cose, faticano a ricordare azioni abituali, hanno reazioni emotive sproporzionate alle situazioni per cui le difficoltà con le funzioni esecutive hanno un impatto sui rapporti sociali.

# FUNZIONI DI BASE

- AVVIO DELLE ATTIVITÀ
- INIBIZIONI DELLE REAZIONI ISTINTUALI (trattenersi dal compiere azioni impulsive in vista di un obiettivo)
- CONCENTRAZIONE (gestire le distrazioni)
- GESTIONE DEL TEMPO
- MEMORIA DI LAVORO (trattenere le informazioni)
- FLESSIBILITÀ
- AUTOREGOLAZIONE (Riflettere sulle proprie azioni e comportamenti)

# FUNZIONI DI BASE

- AUTOCONTROLLO EMOTIVO (gestire le emozioni)
- COMPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ
- ORGANIZZAZIONE (mantenere l'ordine)

# STRATEGIE DI BASE

## LA MODELLIZZAZIONE:

processo in cui il genitore si pone come modello da imitare.  
Mostrare come si fanno le cose descrivendo il processo verbalmente.

Attenzione ai modelli negativi che il genitore propone (es. il disordine, la fretta...)

La modellizzazione è una delle strategie di insegnamento più efficaci “parlare da soli davanti al bambino è un ottimo modo per fargli capire che parlare a se stessi è qualcosa che facciamo tutti per regolare i nostri comportamenti.

# STRATEGIE DI BASE

## LA RIPETIZIONE

Ripetere fa bene. I bambini hanno bisogno di sentirsi ribadire tante volte la routine.

Spesso un bambino con difficoltà esecutive potrebbe non avere chiara una istruzione come “vai a mettere a posto la stanza”, potrebbe non avere una chiara immagine visiva per cui sono utili le immagini

# STRATEGIE DI BASE

## LA COERENZA

Per imparare regole e procedure occorre COERENZA e pochi cambiamenti.

E' importante che tutte le persone che si occupano del bambino siano coerenti tra loro.

Regole autoritarie, senza calore o logica vengono infrante.

Regole troppo elastiche e permissive non vengono seguite.

Stile autorevole è un misto tra calore, comprensione e fermezza.

# AVVIO DELLE ATTIVITÀ DA 1 A 4 ANNI

I bambini piccoli vivono nel presente e non hanno la capacità di pensare al futuro e pianificare. Anche il loro linguaggio è limitato per cui non possono aiutarsi con stimoli verbali per eseguire attività complesse.

1. AVVERTIRE CHE CI SARÀ UNA TRANSIZIONE e presentare la nuova attività come qualcosa di piacevole.

Facilitare la transizione con una canzone.

2. MODELLARE VERBALMENTE UNA TRANSIZIONE: spiegando ad alta voce cosa succede nei momenti di transizione.

Uno dei primi concetti linguistici che un bimbo deve sviluppare per capire le transizioni è quello di “prima e dopo” ES. “prima maglietta, dopo pantaloni

3. SUPPORTO VISIVO

4. RINFORZI VERBALI O RICOMPENSE da offrire il prima possibile perché vivono nel presente quindi se passa troppo tempo non associano più o fanno associazioni errate magari con altre azioni.

# INIBIRE LE REAZIONI: CONTROLLARE GLI IMPULSI

Ritardare la gratificazione per ottenere una ricompensa futura è importante per avere successo

1. **PREVENIRE** cogliere i segnali di avvertimento di una crescente frustrazione, agitazione o sovraeccitazione per distoglierlo, richiamarlo, incitarlo o calmarlo.

Insegnare al bambino a riconoscere i propri segnali così da autoregolarsi.

2. **INSEGNARE COMPORTAMENTI SOSTITUTIVI** e alternative corrette
3. **ELOGIARE I COMPORTAMENTI CORRETTI**



# GESTIONE DEL TEMPO

I bambini piccoli hanno un orizzonte temporale limitato e dunque la capacità di gestione del tempo sono vincolate allo sviluppo. In generale, prima dell'età scolare i bambini riescono a pensare ad eventi che vanno da adesso fino a circa 20 minuti.

**VISUALIZZAZIONE:** una strategia per aiutare i bambini a capire cosa si intende per “pronti” è chiederglielo.

Usare immagini

Eliminare distrazioni

Visualizzare il risultato finale e le emozioni positive associate

# FLESSIBILITÀ

Processo di modificare il proprio stato mentale e i comportamenti in base ai cambiamenti dell'ambiente

Bambini “rigidi” e “inflessibili” che hanno un tipo di pensiero “o come dico io o niente”

- EMPATIA, considerare ciò che pensano gli altri e non focalizzarsi solo sul proprio desiderio.
- RESETTARE: fermarsi e ripartire da capo anche attraverso la modellizzazione normalizzando il sentimento di frustrazione e proponendo una strategia
- STIMOLARLI CON NUOVE PROPOSTE
- SOSTITUIRE I “DEVO” CON “OGNI TANTO” (es. “Lei non deve usare le mie costruzioni” “Ogni tanto va bene se lei gioca con le mie costruzioni”)
- RIMEDIARE

# AUTOCONTROLLO EMOTIVO

DARE UN NOME AI SENTIMENTI:

E' possibile aiutare il bambino a prendere coscienza del suo sentimento dando una definizione di quel sentimento con un atteggiamento di curiosità.

TECNICA DEL "NOTA ED ESPLORA" = NOTARE IL COMPORTAMENTO ED ESPLORARE L'EMOZIONE CHE LO GENERA

"Ho notato che dopo che ti ho detto che non potevamo andare allo zoo, hai rotto i tuoi pastelli,. Mi chiedo se tu non sia deluso o arrabbiato. Me lo dici?"

# AUTOCONTROLLO EMOTIVO

TRE REGOLE GENERALI:

1. NON FARE COSE PERICOLOSE
2. SII RESPONSABILE
3. MOSTRA RISPETTO

Il bambino non desidera sentirsi emotivamente fuori controllo: per lui è qualcosa di spaventoso.

Infliggere una punizione più severa della conseguenza naturale dell'evento può peggiorare le cose e mandare il messaggio che provare sentimenti intensi è sbagliato.

# COMUNICARE SENZA PAROLE

Particolare sensibilità dimostrata dai bambini in età pre-scolare rispetto alle variazioni di atteggiamento dell'adulto rispetto a 4 dimensioni e continuum

1. **ATTENZIONE/DISATTENZIONE** (Il bambino è un ricercatore di attenzione. Vuole essere protagonista e ciò diventa uno strumento potente per l'adulto: orientare l'attenzione verso determinati comportamenti tralasciandone altri)
2. **PRESENZA/ASSENZA** (prerequisito per ottenere attenzioni è la presenza dell'adulto. Togliere temporaneamente il pubblico ad un bambino consente di sottolineare con forza il messaggio)

# COMUNICARE SENZA PAROLE

3. GRATIFICAZIONE/ASSENZA DI GRATIFICAZIONE: ricompensa per affermare apprezzamento o meno di un determinato comportamento
4. VICINANZA/DISTANZA: modulare la distanza dal bambino permette di definire sul piano affettivo l'intimità e l'esclusività del rapporto.